

Riforma della Pa, mobilità soft spazio ai dirigenti dall'esterno

**MA CGIL, CISL
 E UIL SI TENGONO
 PRONTE
 ALLA MOBILITAZIONE:
 VEDREMO I TESTI
 DEFINITIVI**

► Il governo: trasferimenti entro i 50 km, niente esuberi
 Il ministro Madia ai sindacati: non siate conservatori

IL PROGETTO

ROMA Un disegno di legge e un decreto, nel quale però potrebbero confluire nelle ultime ore ulteriori contenuti. È questo l'impianto della riforma della pubblica amministrazione che ieri è stata presentata ai sindacati e che oggi il Consiglio dei ministri dovrebbe approvare.

Nel corso dell'incontro il ministro Madia ha voluto precisare alcuni aspetti, escludendo che siano in programma esuberi e prepensionamenti e ridimensionando anche il criterio geografico per la mobilità: non sarebbe di cento ma di cinquanta chilometri il raggio di azione entro il quale disporre trasferimenti di personale. «Mi aspetto un impegno attivo del sindacato, contro le resistenze al cambiamento, abbiamo l'opportunità di riformare tutta la Pubblica amministrazione, anche il sindacato deve fare la sua parte», ha detto il ministro Madia nel corso dell'incontro. E in particolare a proposito del tema dei permessi sindacali, che verrebbero ridotti del cinquanta per cento ha detto che questa misura «non vuole sminuire il ruolo dei sindacati» ai quali ha chiesto di «non essere conservatori».

La reazione delle organizzazioni sindacali non è stata favorevole. «Senza risposte siamo pronti alla mobilitazione» ha fatto sapere Rossana Dettori, segre-

tario generale della Funzione pubblica Cgil. Il coordinatore della Cisl Lavoro pubblico Francesco Scrima ha detto che la sua organizzazione esce dall'incontro «profondamente delusa per ragioni di metodo e di merito». Il segretario confederale della Uil Antonio Focillo ha osservato che «non c'è un'ipotesi di riforma organica». La decisione su un eventuale sciopero sarà presa però solo quando ci saranno i testi definitivi; molto dipenderà probabilmente anche dalla scelta di collocare alcuni capitoli nel decreto piuttosto che nel disegno di legge.

STESSE TESTE MENO SPESA

La spinta alla mobilità e l'eventuale individuazione di esuberi nel pubblico impiego sono insieme alla riforma della dirigenza i nodi più delicati, del resto collegati anche tra di loro. Marianna Madia ha più volte illustrato il suo progetto di una «staffetta generazionale», che però si deve confrontare innanzitutto con il tema delle necessarie coperture finanziarie per le assunzioni, in quanto sono a carico dello Stato sia le retribuzioni dei dipendenti sia le pensioni che vengono loro erogate una volta lasciato il servizio. Uno strumento individuato è quello della cancellazione del trattenimento in servizio, istituito grazie al quale era possibile restare al lavoro anche oltre l'età della pensione. Poi verranno sfruttate tutte le possibilità nor-

mative che non intacchino le regole previdenziali della riforma Fornero, a partire dalla possibilità di uscire anticipatamente con la pensione calcolata con il sistema contributivo (possibilità finora riservata alle donne). Ma uno dei meccanismi chiave per alimentare la staffetta dovrebbe essere quello del ricorso al part time: in questo modo grazie alla proporzionale decurtazione delle retribuzioni la spesa finanziaria delle amministrazioni verrebbe tenuta sotto controllo pur senza una reale riduzione del numero di «teste». Finora il lavoro a orario ridotto coinvolge una quota limitata di dipendenti pubblici (circa il 5 per cento) in larga parte donne; il percorso per accedere a questa formula non è sempre agevole.

Quanto alla mobilità, la posizione dei sindacati è portare questo tema all'interno della contrattazione. Nella versione finale del testo il governo potrebbe limitarsi a liberalizzare gli spostamenti entro i cinquanta chilometri, considerando le sedi all'interno in questo ambito come facenti parte della stessa unità produttiva, e lasciare poi aperta la discussione sul resto.

In tema di dirigenza una delle norme potenzialmente più disruptive è l'allargamento della possibilità di reclutare capi all'esterno (in base all'articolo 19 comma 6 della legge 165/2001).

Luca Cifoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il part time nel pubblico impiego



Uomini



Donne



Totale

• Dipendenti a tempo pieno 1.415.852 1.649.152 3.065.004

• Part time fino al 50% 11.903 35.374 47.277

• Part time oltre il 50% 13.987 112.206 126.193

Totale dipendenti 1.441.742 1.796.732 3.238.474



Anno 2012 Fonte Ragioneria generale dello Stato

Le misure

1

Arrivano telelavoro e buono baby sitter

Telelavoro e sperimentazione di forme di co-working (condivisione degli uffici) e smart-working (orari elastici e tecnologie digitali). Ma anche voucher per baby-sitter, puericultrici, badanti specializzate e convenzioni con asili nido. Sono alcune delle linee guida contenute nella bozza del disegno di legge di riforma della Pubblica amministrazione e il cui scopo è consentire una maggiore conciliazione tra i tempi di vita e quelli di lavoro. Il provvedimento sarà esaminato da consiglio dei ministri convocato per oggi e sarà parte del più ampio pacchetto per la riforma della Pa.

3

Manager a tempo, premi legati al Pil

Arriva il ruolo unico e l'abolizione della distinzione in fasce. Nel ruolo unico ci saranno tutti i dirigenti Pa, compresi i prefetti. Ogni tre anni i dirigenti dovranno ruotare. L'accesso alla dirigenza avverrà in due modi: un concorso unico annuale e il corso-concorso. Chi entrerà con il primo meccanismo sarà assunto a tempo determinato e il contratto potrà essere trasformato a tempo indeterminato dopo tre anni con il superamento di un esame. Chi invece entrerà con il corso concorso entrerà come funzionario e potrà diventare dopo quattro anni dirigente. Il premi, pari al 15% della retribuzione, saranno legati anche al Pil.

2

Polizia, scompare la guardia forestale

Nella bozza del ddl, ribattezzata "Repubblica Semplice" è previsto anche l'accorpamento delle forze di Polizia. A scomparire saranno la Guardia Forestale e la Polizia penitenziaria, che verranno accorpate all'interno delle altre forze. Nei tre articoli è previsto anche che nei prossimi cinque anni ciascuna amministrazione riduca la spesa dell'1 per cento rispetto a quella sostenuta nel 2013. Tutte le norme sulla spending review saranno allargate anche alle società partecipate (non quotate), alle federazioni sportive, agli enti di previdenza e ai soggetti «la cui attività è finanziata in modo maggioritario dalle amministrazioni pubbliche».

4

Corte dei conti, calano i controlli

Meno controlli della Corte dei conti sugli atti di Palazzo Chigi e dei ministeri. È questa una delle novità della bozza del disegno di legge per la riforma della Pa. L'articolo 10 del testo elimina il controllo successivo dei magistrati contabili sugli atti della Presidenza del consiglio e dei ministeri che riguardano il conferimento di incarichi, il riparto di fondi, ma anche i contratti e gli appalti stipulati dalle amministrazioni. Più poteri saranno dati invece all'Autorità nazionale anticorruzione che avrà l'utilizzo diretto degli ispettori di finanza della Ragioneria generale dello Stato.



Il ministro Marianna Madia

Riforma della Pa. mobilità soft spazio ai dirigenti dall'esterno

Statali ed esodati, pensione a 57 anni ma con l'assegno tagliato fino al 30%

Torna in campo Visco dal copione pensabile recuperare 10 miliardi

Magistrati, Csm e Cassazione contro l'uscita a 70 anni

SICURI DI BERE POCO SODIO? ACQUA EVA 0,32 mg/l